



SCUOLA E FAMIGLIA

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

Memling e Antonello nella pinacoteca diffusa

di Andrea Fino

QUALI OPERE D'ARTE SONO CONSERVATE NEI MUSEI TORINESI? UN PERCORSO NEL PATRIMONIO ARTISTICO CITTADINO RIVELA ALCUNE SORPRESE: IL GUSTO DEI SAVOIA PER I FIAMMINGHI, LA COLLEZIONE FUTURISTA DEGLI AGNELLI, LA COPIA DI CARAVAGGIO ALL'ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI

1 Galleria Sabauda (VIA XX SETTEMBRE 86)

Il periodo più rappresentato nella collezione della Galleria Sabauda, aperta al pubblico nel 1832 e oggi inserita nel circuito dei Musei Reali di Torino, è, forse, il Rinascimento fiammingo. Stile molto amato dai Savoia, che ne collezionarono i capolavori nell'arco di più generazioni, è rappresentato magistralmente dalla *Passione di Cristo* di Hans Memling. Tela visionaria, carica di dettagli raffinatissimi, racconta tutto il ciclo del-

la Settimana Santa, dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme alla Resurrezione in un'unica scena con un effetto straniante e sorprendentemente moderno. La figura del Cristo si moltiplica dentro e fuori l'universo fatto di architetture incongrue che si affollano in una Gerusalemme immaginaria e la luce sottolinea le diverse fasi: la notte della cattura, il giorno tenebroso della morte e il mattino terso della Resurrezione.



2 Palazzo Madama (PIAZZA CASTELLO)

Palazzo Madama vale sicuramente una visita per tutto il suo notevole patrimonio di testimonianze artistiche che spaziano dal Medioevo all'Ottocento. Ma basterebbe la sola presenza del *Ritratto d'uomo* di Antonello da Messina per varcare l'ingresso dell'affascinante facciata juvarriana. Parte della collezione Trivulzio, aspramente contesa nel 1935 tra le amministrazioni comunali di Torino e di Milano, l'opera di questo grandissimo del Quattrocento italiano è in grado di suscitare sempre un vivo interesse. Al di là di ogni considerazione tecnica, lo sguardo obliquo e ironico di quest'uomo viene colto con un talento così personale da rendere l'opera allo stesso tempo misteriosa e attraente ad ogni nuovo sguardo.



4 GAM - Galleria d'Arte Moderna (VIA MAGENTA 31)

La città di Torino iniziò a raccogliere opere di arte moderna fin dal 1863 per il proprio Museo Civico, ma solo dal 1959 esse sono ospitate nell'attuale edificio, più volte ristrutturato fino alla attuale configurazione. Dalla ricchissima collezione permanente, scegliamo un'opera affascinante: si tratta de *Lo specchio della vita* (*E ciò che l'una fa, e le altre fanno*) del piemontese Giuseppe Pellizza da Volpedo. Nel 1898, quando il quadro venne presentato all'Esposizione Generale di Torino, attirò subito l'attenzione dei contemporanei, alimentando numerosi dibattiti.



3 Accademia Albertina (VIA ACCADEMIA ALBERTINA 6)

L'Accademia Albertina affonda le sue radici nella seicentesca «Università dei Pittori, Scultori e Architetti». Ha saputo rinnovarsi più volte nei suoi quattro secoli di storia e continua a formare maestri d'arte confrontandosi con le sollecitazioni della società contemporanea. Nella bella pinacoteca annessa all'Accademia troviamo esposta, tra le altre opere, una pregevole copia della *Vocazione di San Matteo* di Caravaggio, usata in passato come modello per le lezioni. Quest'opera, momento cardine della poetica della luce caravaggesca, non è solo interessante per il proprio valore intrinseco, ma anche come testimonianza di quella «arte del copiare» che è stata, per tanto tempo, il metodo formativo principe nelle accademie d'arte di tutto il mondo.



5 La Pinacoteca Agnelli (VIA NIZZA 230)

Sulla storica fabbrica del Lingotto, nello scrigno collocato da Renzo Piano a circa 34 metri al di sopra del tetto dello stabilimento, è aperta dal 2002 al pubblico la Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, nata dalla collezione privata della coppia. Senza voler far torto a nessuna delle tante altre opere esposte, pensiamo che *Velocità Astratta* di Giacomo Balla possa rappresentare al meglio questo museo, soprattutto agli occhi dei più giovani. Dipinto nel 1913, questo capolavoro futurista celebra il mito della modernità, con i suoi potenti motori e la forza dei suoi meccanismi d'acciaio, molti dei quali prodotti proprio al Lingotto. Una visione inquietante, che rivela la preoccupazione per un progresso impetuoso e travolgente dai risvolti addirittura spaventosi.

